

## INDICE

SPINE, SPINE (8)
TESTA D'AGNELLO (5)
SPAVENTO (7)
LA CASA (7)
STANOTTE (10)
FIORI (8)
I SEGNI (9)
TOTALE 54

**SPINE, SPINE**

Non vi avvicinate, state lì

mi butto giù dal treno e se l'osso  
del collo si tronca pazienza

mi aspettano *più avanti* – sono storte  
anime d'ombra  
e io peggio di loro: spine, spine

Un rettangolo d'erba, là sotto  
tu sei il groviglio che resta

e il fumo che trafila ti disegna

fra le cartilagini seccate  
il rosario alle dita non ti serve

La nebbia è cataratta – stamattina  
eccoti contro sole *tipo flash*

in stato translucido ti spacco  
come un capello in quattro

non è per questo che scompari

Il luglio a brillare e il mare  
c'era la sabbia caldissima – adesso  
cani marziani folate di vento, *non io*  
*che a stento mi tengo la testa*

e c'eri tu con l'auto nuova  
le mezze maniche e il giornale

è un mondo di terra e di pane  
che torna al pane e vino  
per annaffiarlo

poi di nuovo si piange

Nessun gilet sul letto  
la pipa ancora fuma e il comodino  
ciò che ne resta

ma esci da là sotto se ne hai voglia  
e sempre *un po' alla volta*

se non ti va fai orecchie da mercante

Come l'altro giorno, un'altra me  
e tu con lei a *ciacolare* - io da qui  
vi infilzavo con gli spilli

il tempo che ci mise  
la nebbia a cancellarvi

mi venne mal di testa



Se muori c'è poco da dire  
e tu eri solo parole

ora due ossa a rivoltarsi – tutto qui

*Non si può*  
*disperdere la vita* argomentavi: invece sì  
trapassi e scompari, *stop*

Dura la tua terra: qui non c'è  
la zappa buona - ma se stai  
fermo ci do sotto  
non sia mai che ti riprendo

non posso cavarti come un dente  
fuori da me: ricresci

# TESTA D'AGNELLO

Testa d'agnello sul comò  
benedizione delle notti fulminate – *e negli hotel*  
*un comò nuovo ad ogni stanza*

via le traveggole se c'è  
Testa d'agnello

mantiene la mia barra a dritta

Testa d'agnello trova sempre casa

dall'auto si affaccia sugosa  
la dentatura guasta tutta un riso  
il collo reciso che cola

la sua lezione: puoi guardare  
ma non toccare

non azzardarti a respirare

Testa d'agnello alle calcagna  
calpesta le mie impronte – non ho scampo, nella scia  
dei passi va seccando  
l'erba assetata di agosto

Ma fu di ottobre, ti ricordi il lungo monte  
la città con le torri – il batticuore

filiamo sulla vespa, un *cinquantino*: guidi tu  
quando Testa d'agnello a cavalcioni  
si ficca in mezzo

e non mi molla – io l'eletta  
l'unica a valer l'onore, degna

Guardami da dietro

come Giano bifronte porto Testa  
d'agnello sulla nuca

di me non si fida nonostante  
l'ininterrotto degli anni

è tutta un'allerta minaccia  
sbrani, ritorsioni



# **SPAVENTO**

A dir poco uno spavento  
ed era un divenire accelerato – *altro che nei*  
pascendosi di sali nutritizi  
gonfiavano svettando le escrescenze

persino un altro pollice in soprosso con il mio

ed era sacrosanto – *ben ti sta*

Lo spavento di vederti giovane  
col piglio traverso di un tempo

ti ho perso e l'occhio  
che mi resta è a chiara d'uovo  
si spampana (*non lacrima*)

Spavento no davvero quando giù  
le animelle a giocare – non saltai  
di sotto per un pelo

e poi salirono da me  
moto di filamenti in trasparenza – trasalii

l'erba orfana di sotto si seccò

Mi prese uno spavento con le scale  
giusto sopra la strada – rada  
luce, notte e una romanza  
dentro l'auto a radio spenta

non tornava - ma la mano  
di mia madre sulla guancia dito a dito

Eri tutto uno spavento  
fradicio a petto squarcio - l'altro piatto  
della bilancia: cioccolato

ti ho scelto, hai pensato  
ti avrei salvato

invece ti ho finito

A dir poco uno spavento  
la lingua un tappeto da fachiro  
spunzoni e bozzi

ma tu non farci caso lascia pure  
che mi strozzi

Notte e lo spavento di uno squillo  
dopo anni di silenzio – il comodino  
ora non fa che vibrare, il cellulare  
spento continua a suonare



# **LA CASA**

Ancora la sua voce  
e sto lavando le tazze nel lavello

spererei nei suoi colpi di tosse  
ma la casa che sapevo non c'è più.

Cuccia fornita *una tantum*, tolta  
non ritorna

La casa che sapevo  
cresciuta sulle zampe non riposa

ha un nuovo piumaggio ma non  
il tappeto dei compiti - da qui  
ancora il quaderno con *le orecchie*

e il tuo libro dei conti, le macchie  
sulla moquette

Fuga: scavalco del cancello  
al volo il primo bus, l'abbonamento  
al capolinea notte e libertà

la casa non c'è più

né la madre con la punizione in canna  
la figlia senza coda tra le gambe

La casa che sapevo  
colore che manca – è nuova la chiazza, non c'è  
più il porticato

negli occhi mi restano il muro bollato  
palloni tagliati a metà

la casa che sapevo si è rifatta  
le labbra le stesse, cucite

La casa che sapevo non mi cerca

le ore all'addiaccio sul retro

*giustacuore* per sempre

diaspora e ritorni cigolando

il tempo nelle orecchie – casa

fai bene a non cercarmi

Alla finestra una ventata  
e cadi giù come una carta

il bianco del muro: formella  
piantata nell'intonaco a martello.

Mi resti in fronte  
sfregarci il sapone non serve

l'ho sempre saputo

La casa che sapevo: l'ho scolpita  
*con premura di figliastra*. Qui  
non c'è scalpello, vena  
polvere di marmo

un'altra casa altrove non si trova



# STANOTTE

Stanotte è tornata a strapparmi la testa  
l'avevo lasciata in *tramvia* - mi sono  
salvata e così  
sia per il momento

Stanotte le orecchie a fischiare  
come al mare le conchiglie e il paracarro  
divelto il boato – tuo  
lo squittire che incalza: smetti  
di pompare sei *guasta*

vattene di qui, lo fai apposta

Non sarà stanotte ma c'è l'orma  
e il cacciato mi precede legando  
me alla coda del vento – scappare  
non posso sparire  
dal mondo invece sì (*puf!*)

Non ieri ma stanotte, sei venuto  
buttandoti ai piedi del letto chiedendo perdono – lo so  
che in fondo sei buono  
da dare alle galline col mangime e il granturco

Strano l'abbraccio stanotte  
non ti ho visto ma c'eri eccome

l'invisibile che si impone  
in mezzo al letto e da lì impera

Cos'è questo nero – stanotte  
siete scesi dal soffitto con la fune  
il *machete* fra i denti, e lo so

era questo l'assunto: mirare  
colpire e affondare (*battaglia navale*)

Dormivo e stanotte ero in pace, però  
l'allarme ha suonato – ed è stato  
puro terrore pensa un po'  
com'ero tirata, la guerra  
l'ho vista in TV soltanto (*e che pianto*)



Fatti da parte che stanotte  
non voglio il cannone e le granate

per tutte le persone che a tremare  
ci stanno sul serio rintanate: voglio  
una lista di conforto

fiori e serenate (*non il morto*)

Stanotte cambia tutto e lo saprai  
perché ti arriverà tra capo e collo  
la mia maledizione - il lampadario  
ti cadrà in testa (*ho ragione*)

Stanotte mi barrico in casa non entri

se bussi sto muta se poi  
sfondi a pugni la finestra mi preparo  
al calice amaro ma sappi

non sei la benvenuta, ti detesto

se devi finirmi di bombe almeno fai presto

**FIORI**

Comunque tu la veda:

corolle profumate giù al mercato  
a un nonnulla si comprava  
in vasca col sapone crogiolava e i suoi capelli  
che lucidi che belli (*ora no*)

Nessuno la voleva ma è arrivata  
la mazza a incrinarti la schiena

non hai santi, lamenti o un giubbotto  
antiproiettile, lo so:  
i fiori resteranno sotto zolla un altro po'  
*(per ora corolle no)*

Corolle rosso sangue negli squassi della via

nel vasellame

spaccato a terra fiori finti (*tanta fame*)

Adesso muoviti vieni di sotto  
e senza tante storie scendi qui  
se ci tieni alla pelle – cos'è  
la testa di chi spara non lo so

ma i fiori dai cannoni nel pattume: non ci sto  
*(la guerra no)*



Addio steli martiri e corolle  
in condizioni estreme schiacciati

un cumulo di petali al tappeto  
calpesti, *fiorame defunto*

Un passo via l'altro – la marcia

fra rocce e montagna si accende  
la voce del cielo e risuona  
dietro lo stacco delle stelle: *stai  
zitto ed obbedisci, verme*

Corolle incendiarie  
e il tavolo brucia, né pranzo  
né piatti – ritorna  
la solfa della buona primavera (*e grazie tante*)

Tu che in fronte hai il garofano screziato  
le mani di armi e di sbrani

non ti conosco eppure so il tuo freddo

l'equatore del mondo ti riscaldi  
sia con te

## **I SEGNI**

I segni: un marcantonio a tirar sassi  
e tu da solo ti fai sotto

va che prendi un colpo, resti a terra mezzo gobbo  
nudo e storto

*senza bombe, ma sei morto*

I segni: tu che vuoi  
ragione ma ti manca l'argomento  
quindi dai il tormento parti in quarta tiri su  
la zuffa – *i puntini sulle i*

I segni: la farina  
di un cucù che si sfalda

e tu a puntare il dito contro il solito castoro  
neppure fosse un tarlo

smetti di accusarlo – guarda il tempo  
che corre e distrugge



I segni: due campane pendolanti  
e il *din don dan* che viene fuori mentre giù  
si spaccano la testa coi martelli

e va a finire che son tutti santi  
belli e belligeranti

Cercavo i segni della pace ma ho trovato  
torsoli di mela – sei arrivato  
di gran carriera

serpente tentatore maledetto anche stavolta

Non cerco il paradiso terrestre  
ma i segni che un giorno c'è stato

Eva la mela e il serpente  
Adamo che si imbuca fra le foglie

Ora vieni a coda bassa come se  
ti importasse del mio muso arroventato – guarda che  
i segni sono chiari: fiori no

carne fresca da cannoni invece sì  
un altro po'

I segni: le voci della radio  
che urlano come allo stadio

*io che a malapena reggo il calcio chiudo i vetri*

I segni addosso mentre voi  
straparlavate – quante  
ne avete raccontate

su questa testa non avrete  
mai giurisdizione